



QUOTIDIANO
AUTONOMO
DEL TRENTINO
ALTO ADIGE /
SÜDTIROL

Giochi alle porte Trentino pronto a regalare sogni

Tra meno di due mesi il via alle Olimpiadi
Un evento che sta già facendo la storia



Il presidente

Fugatti e i Giochi
«Investiti 450 milioni,
il grande evento
lascierà un'eredità»

A PAGINA 2



La guida

Date, orari e luoghi
di Milano Cortina 2026
I prezzi dei biglietti
e i gadget ufficiali

ALLE PAGINE 5 / 7 e 11



Il personaggio

Ghedina e quei ricordi
«A Torino scappai,
c'era troppa pressione,
ora attendo Paris»

A PAGINA 4



La leggenda

Nones, il fiemmesese
che nel '68 interruppe
il dominio scandinavo
«Quell'oro, una scossa»

A PAGINA 9



Una sfida a cinque cerchi che non finirà a marzo

Sembra impossibile, ma mancano appena 55 giorni all'apertura ufficiale di Milano Cortina 2026. I Giochi olimpici e paralimpici invernali in Trentino vivranno giornate emozionanti, con le gare di sci di fondo, combinata nordica, salto, para biathlon e para sci di fondo. In Val di Fiemme, tra Lago di Tesero e Predazzo, saranno assegnate 63 medaglie tra il 6 e il 22 febbraio, e altre 144 dal 7 al 15 marzo: in totale, quindi, il 32% di ori, argenti e bronzi di Milano Cortina 2026 sarà in palio nelle gare trentine. I

biglietti stanno già andando verso un rapido sold out, così come gli alloggi anche a diverse decine di chilometri di distanza dalle sedi di gara. Tra qualche settimana, con l'arrivo della Torcia olimpica, ci tufferemo tutti in un evento mai visto prima a queste latitudini. È altrettanto vero, nel contempo, che tra tre mesi tutto sarà già finito: e lì comincerà un'altra sfida, più dura e più stimolante di una 50 chilometri di fondo. Quella del far sopravvivere strutture sportive e spirito olimpico anche a tripode spento.



La storia

La portabandiera
Chiara Mazzel
«Emozione infinita»

A PAGINA 10



Il campione

Cristian Zorzi,
l'eroe di Torino
«Oro memorabile»

A PAGINA 8



Speciale Olimpiadi

Fugatti, i Giochi e il Trentino «Un palcoscenico senza precedenti»

Il presidente della Provincia fa il punto a meno di due mesi dall'evento

L'intervista

Il governatore: «Stadio di Predazzo, trampolini, ferrovia della Valsugana, investimenti per 450 milioni»

di Elisa Salvi

A circa due mesi dalle Olimpiadi di Milano Cortina 2026, il Trentino corre contro il tempo per ultimare i cantieri, dare i ritocchi finali agli impianti sportivi rinnovati e prepararsi a salire sul palcoscenico mondiale. Dallo Stadio del Salto di Predazzo all'elettrificazione della Valsugana, gli investimenti sono ingenti, perché la sfida è trasformare l'evento sportivo più seguito del pianeta in un'eredità duratura, fatta di strutture sportive d'eccellenza, infrastrutture e mobilità sostenibile. «Siamo a circa 450 milioni di euro di finanziamenti - spiega il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** - di questi, 300 milioni arrivano dallo Stato e il resto della Provincia. Lo dico per due

“
Per noi si tratta di Olimpiadi e investimenti sostenibili, perché lasceranno un'eredità

aspetti: da un lato significa che il Trentino, con risorse proprie, prova a fare anche di più rispetto a quello che era il programma ordinario. Penso, per esempio, ad alcuni interventi che stiamo facendo in Val di Fiemme sulla mobilità, con fermate degli autobus ad hoc per persone con disabilità, dato che facciamo le Olimpiadi e anche le Paralimpiadi invernali. Dall'altro, significa che abbiamo voluto concorrere per i Giochi, abbiamo accettato di partecipare, perché comunque qualche regione non ha dato il consenso alle Olimpiadi, e così il Trentino, che è un'autonomia speciale, incassa 300 milioni dallo Stato».

Come vengono spesi questi fondi?

«Per impianti sportivi, per strutture e infrastrutture. A Trento, per esempio, la stazione ferroviaria verrà messa a nuovo con i fondi olimpici, poi ci sono



Presidente
Maurizio Fugatti guida la Provincia autonoma di Trento dal 2018; a sinistra, la consegna delle uniformi ufficiali di Milano Cortina 2026

mondo dei trasporti, del mondo della sanità, organizzativo in generale, per le Olimpiadi e le Paralimpiadi, che lo possa mettere a suo agio. Spero che tutti si portino via un bel ricordo del nostro territorio, un bel ricordo ambientale, per quello che siamo, montagne e laghi, ma anche organizzativo. Il surplus dell'autonomia è riuscire a fare qualcosa in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le strutture legate all'accoglienza come la caserma della Guardia di Finanza di Predazzo che viene potenziata in termini di spazi. Quindi, finanziariamente, vediamo le Olimpiadi come un impegno nostro, ma anche come una capacità dell'autonomia di portare sul nostro bilancio risorse che altrimenti non sarebbero arrivate».

Molti degli investimenti, quindi, rimarranno sul territorio una volta concluso l'evento?

«Non c'è dubbio, queste per noi sono Olimpiadi sostenibili e investimenti sostenibili. I trampolini di Predazzo e lo Stadio del fondo di Tesero sono da sempre location internazionali. Poi, nel 2028, faremo anche le Olimpiadi giovanili (per atleti tra i 13 e i 18 anni), sempre nelle stesse strutture. Quindi, sono risorse ben spese in un'ottica anche futura. Pensiamo all'elettrificazione della Valsugana, che richiede un impegno economico di 60 milioni: viene fatta con le risorse delle Olimpiadi. Si tratta di un'opera attesa da tanto tempo in Trentino che sicuramente ha importanza anche per il futuro».

Si stima che quasi 4 miliardi di persone guarderanno in televisione le Olimpiadi: il Trentino ha mai avuto una platea così grande?

«Non abbiamo mai avuto dubbi sul fatto di partecipare a questo evento: un palcoscenico così il Trentino non l'ha mai avuto. Poi noi, all'interno dell'organizzazione delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina, siamo un piccolo territorio, però proprio perché piccolo l'aspetto promozionale che ne ricaveremo

sarà sicuramente rilevante. Si collegherà anche a quello dei Mondiali di Ciclismo del 2031, perché nel frattempo siamo andati avanti e abbiamo messo in calendario anche questo evento che è altrettanto significativo, non solo da un punto di vista sportivo».

Il Trentino è un piccolo territorio dove però si assegnano molte medaglie. «Sì, un terzo delle medaglie vengono assegnate in Trentino, un aspetto da tenere presente».

Lei è appassionato di sport invernali, ne pratica qualcuno?

«Sono un vecchio calciatore, non pratico sport invernali ma li seguo con interesse».

Sarà presente alle gare trentine?

«Seguirò le gare anche con la speranza che gli atleti trentini e italiani possano avere qualche risultato, perché noi abbiamo qualcuno su cui puntare».

Cosa augura a chi

“
Auspicio che chi arriverà in Trentino possa trovarsi a proprio agio nel nostro territorio

parteciperà alle Olimpiadi e Paralimpiadi in Trentino?

«Io auspico a chi verrà in Trentino a svolgere le proprie manifestazioni sportive, che si possa trovare bene, soprattutto che possa trovare un territorio che ha saputo costruire un percorso infrastrutturale del



Inserto allegato all'edizione del 14 dicembre 2025

Direttore responsabile

Simone Casalini

Caporedattore

Lorenzo Ciola

Vicecaporedattrice

Marika Damaggio

Redazione

Via Maccani, 108/21 - 38121, Trento

Tel. 0461 1418400

redazione@iltquotidiano.it

Editore

Synthesis SRL società editoriale

Presidente

Franco Sebastiani

Stampa

Centro Stampa Quotidiani SPA
Viale dell'Industria, 52 - 25030, Erbusco

Reg. Tribunale di Trento

n. 12/2022 del 4 agosto 2022

Abbonamenti

Cartaceo (5 giorni su 7): € 279,00

Digitale (6 giorni su 7): € 179,00

abbonamenti@iltquotidiano.it

ROC n. 38626 del 11/10/2022

ISSN 2974-5543

Pubblicità locale e necrologi

Tel. 0461 1418400

pubblicita@iltquotidiano.it

necrologi@iltquotidiano.it

Pubblicità nazionale

Organizzazione Pubblicità Quotidiani SRL

Via G.B. Pirelli, 30 - 20124, Milano

tel. 02/6699 2511

info@opq.it





Speciale Olimpiadi

Varnier e Giovannini concordati «Un'opportunità per l'Italia»

I vertici della Fondazione: «Giochi diffusi, grande lavoro di rete»

di Elisa Salvi

«L'organizzazione di un evento come le Olimpiadi è sempre un lavoro di rete e quella trentina si è dimostrata da subito pronta. Il contributo del Trentino è sicuramente uno dei più significativi perché questo territorio vanta un'eccezionale tradizione per gli sport invernali e, in particolare la Val di Fiemme, per le discipline nordiche. E questo è un po' il modello dei nostri Giochi diffusi, che si terranno nei luoghi dove esistevano già gli impianti, che sono stati ammodernati e migliorati, ma dove soprattutto si respira la passione, la conoscenza, l'esperienza delle persone che ci aiuteranno a rendere queste Olimpiadi meravigliose». Così **Andrea Varnier**, amministratore delegato della Fondazione Milano Cortina 2026, che in questi mesi ha compiuto diversi sopralluoghi in Val di



Veronese Andrea Varnier, ad di Fondazione Milano Cortina '26



Trentino Tito Giovannini, riferimento provinciale per i Giochi

Fiemme per seguire da vicino le varie fasi dei lavori negli stadi del Salto di Predazzo e del Fondo di Tesero, le strutture che ospiteranno un terzo delle competizioni in programma. Mai come nell'edizione 2026, le Olimpiadi e le Paralimpiadi invernali risultano complesse da un punto di vista organizzativo, con

gare distribuite tra Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige. Allo stesso tempo, però, i Giochi rappresentano un'occasione straordinaria per tutti i territori coinvolti. «Le Olimpiadi - sostiene **Tito Giovannini**, rappresentante del Trentino nella Fondazione Milano Cortina - sono un'opportunità colossale

per tutta l'Italia, per tutto il Nord Est, per l'ambito di Milano Cortina e per il Trentino in particolare modo, non solo per la Val di Fiemme. Vuol dire essere protagonisti dell'evento di maggior rilievo al mondo. La Val di Fiemme è molto preparata, forte di tante edizioni di manifestazioni di altissimo livello. Certo, questo è

“l'evento in assoluto” e la Val di Fiemme ha la duplice funzione di comitato organizzatore locale olimpico e paralimpico: questo è un risultato straordinario». I Giochi Olimpici sono caratterizzati sempre da numeri imponenti, ma colpiscono soprattutto quelli legati a comunicazione e media: «Avremo circa 2.900 atleti che parteciperanno ai Giochi e circa 600 atleti paralimpici che prenderanno parte alle Paralimpiadi. In totale, sono previsti 116 eventi per 16 discipline. Per la visibilità televisiva puntiamo a raggiungere quasi 4 miliardi di persone che entreranno in contatto con le Olimpiadi attraverso i media, con una produzione stimata di circa 160 mila ore di contenuti. Sono dati davvero notevoli». E per accogliere al meglio atleti, tecnici, spettatori nelle varie sedi di gara pronti a tifare i loro campioni - oltre al vastissimo pubblico televisivo - restano ancora alcune tappe da

completare. «Siamo consapevoli che manca pochissimo tempo e che non abbiamo davvero un minuto da perdere. Ma siamo incoraggiati dal fatto che si stanno concretizzando tante cose, gli impianti sono quasi tutti terminati, riusciamo a vedere la luce in fondo al tunnel e finalmente da alcune settimane si comincia a parlare di allestimenti finali ma soprattutto di sport. Si parla principalmente con gli atleti, si parla degli atleti, della loro preparazione, delle ultime qualifiche e si entra nel merito del programma di allenamenti e gare. Vediamo i villaggi olimpici in via di ultimazione, anche con l'arrivo dei loro primi arredamenti, e siamo soddisfatti degli impianti, come quelli della Val di Fiemme, che hanno superato diversi test e, ormai, si preparano a ospitare le competizioni». Nonostante una frenetica corsa contro il tempo, si comincia quindi anche ad assaporare l'atmosfera più autentica delle Olimpiadi. «Non c'è dubbio - conclude Giovannini - che i Giochi portino con sé valori e risultati entusiasmanti, a partire dal coinvolgimento di tanti giovani e anche dalla normalizzazione del mondo della disabilità e degli atleti disabili, che si avvicinano sempre di più a una situazione di equità con gli atleti olimpici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fiemme, un percorso da sogno»

De Godenz rappresenta la storia di un'organizzazione rodada e apprezzata

La Val di Fiemme si prepara a vivere da protagonista il suo ennesimo capitolo nella storia dello sci nordico. E ancora una volta accoglierà il mondo che conta dello sci di fondo, del salto con gli sci e della combinata. Non è un'esagerazione: nel 2026 la valle in riva all'Avio sarà una delle sedi più rilevanti delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi invernali, con un terzo delle medaglie assegnate. A raccontare la portata di questo evento e il percorso, ormai quasi in dirittura d'arrivo, che ha condotto ai Giochi è **Piero De Godenz**, figura chiave per le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026, in quanto numero uno del comitato organizzatore della Nordic Ski Val di Fiemme che ospiterà le gare e componente del coordinamento provinciale di Trento per i Giochi. «I numeri - esordisce De Godenz - parlano da soli: il 33% delle medaglie olimpiche e paralimpiche verrà assegnato in Val di Fiemme. Siamo la sede che conferisce più medaglie in assoluto: 21 olimpiche e 38 paralimpiche, per un totale di 59 gare. A questo va aggiunto il coinvolgimento di quasi 3.000 volontari». Un esercito silenzioso, ben organizzato e motivato, capace di garantire continuità a un territorio che ha fatto della cultura sportiva un tratto identitario. Il presidente non nasconde l'orgoglio per quanto costruito negli anni: «Arriviamo a

questo appuntamento dopo aver superato le 500 gare di Coppa del Mondo organizzate. Abbiamo ospitato tre edizioni dei Mondiali, le Universiadi, due Mondiali giovanili. È un percorso che a raccontarlo fa impressione, ma che soprattutto testimonia la serietà e la capacità organizzativa della valle. È un vanto per tutto il Trentino». Sembrerebbe proprio che Fiemme sia il luogo che più si merita di avere in casa propria i Giochi: «Sicuramente ci sono altre realtà valide per attrezzature sportive - sostiene De Godenz - ma noi abbiamo sempre dimostrato affidabilità. Cinquecento gare di Coppa del Mondo non arrivano per caso. E poi abbiamo avuto la fortuna di crescere con figure simboliche: dalla prima medaglia olimpica italiana nel fondo, quella di Franco Nones, ai tanti campioni nati qui. Fino a qualche anno fa, il 50% dei titoli italiani era vinto da atleti fiemmesesi». Un ruolo decisivo è stato ricoperto anche dai gruppi sportivi delle scuole militari: «La Guardia di Finanza e la Polizia hanno qui due dei loro centri più importanti. Quest'anno la Finanza ha festeggiato i cent'anni del suo gruppo sportivo in Val di Fiemme, il più antico in Italia. E un gruppo sportivo non significa solo atleti: significa tecnici, preparatori, persone che restano nel territorio e costruiscono le basi per le generazioni successive». Il vero motore, però, restano i volontari. «Lo sci nordico è uno sport di



Fiemmesse Piero De Godenz, numero uno del comitato organizzatore della Nordic Ski Val di Fiemme

fatica, dove non c'è un grande guadagno economico. Qui sopravvive la passione autentica, l'associazionismo, la voglia di aiutare. È questo il tesoro della Val di Fiemme, dove lo sport è comunità e tradizione, questo spirito anche in occasioni delle Olimpiadi si sta dimostrando vivo più che mai». Sul piano operativo, De Godenz assicura che la macchina organizzativa è in fase più che avanzata: «Le strutture ci sono e sono state collaudate. Dopo la Coppa del Mondo dello scorso gennaio, abbiamo ospitato il Fis Nordic Summer Festival, che è stato di fatto un test event unico al mondo: a metà settembre, in un fine settimana, si sono state disputate gare di combinata, salto e skiroll. È un segno di grande fiducia da parte della FIS e della FISU». Restano da limare alcuni dettagli logistici, ma il quadro generale è rassicurante: «Siamo tra i pochi realmente pronti, assieme ad Anterselva. E questo ci rende orgogliosi». Infine, De Godenz racconta il lato più umano del suo impegno: «Il bello delle Olimpiadi è far parte del gruppo. Per un volontario è la ciliegina sulla torta. E io stesso mi considero un volontario: ho iniziato nel 1990 e ho partecipato a tutte le tappe fiemmesesi di Coppa del Mondo. Poter dire "alle Olimpiadi c'ero anch'io", non come spettatore ma come qualcuno che ha dato una mano, per me è il vero spirito olimpico».

El.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speciale Olimpiadi

Il viaggio | Domenica 18 gennaio a Riva del Garda il primo transito in Trentino

La magia della Fiamma Olimpica

Fino al 6 febbraio 2026 la Fiamma Olimpica, ovvero il simbolo dei Giochi, attraverserà l'Italia. Oltre alle 60 città di tappa saranno oltre 300 i comuni che accoglieranno la torcia lungo i suoi 12mila chilometri di viaggio. Viaggio che ha preso il via meno di venti giorni fa, ovvero mercoledì 26 novembre, con l'accensione del sacro fuoco a Olimpia, luogo simbolo della tradizione a cinque cerchi. Il 4 dicembre, in Grecia, è stato celebrato il passaggio di consegne all'Italia, un momento solenne che segna l'inizio del percorso verso i Milano Cortina 2026. Subito dopo, la Fiamma è arrivata a Roma, da dove il 6 dicembre è partito il

percorso che si concluderà a Milano in occasione della cerimonia di apertura. Il primo, breve, passaggio in Trentino è previsto domenica 18 gennaio 2026 quando i tedofori transiteranno da Riva del Garda, Torbole e Rovereto nella tappa che porta a Verona. Dieci giorni più tardi, invece la fiamma viaggerà da Bolzano a Ortisei per poi eseguire un passaggio spettacolare sugli sci intorno al Sellaronda e proseguire a Canazei, Campitello di Fassa, Lago di Carezza, Soraga, Moena e poi Predazzo (paese pronto ad accogliere le gare di salto con gli sci e le competizioni di combinata nordica nel Predazzo Ski Jumping Stadium), Tesero (teatro delle gare

di sci di fondo), Cavalese e Masi. Giovedì 29 gennaio la torcia muoverà verso nord in direzione Merano per toccare poi Terlano, Appiano, Caldaro e rientrare in Trentino arrivando a Baselga di Piné (attività spider), Mezzocorona, Termeno sulla Strada del Vino per giungere, infine, a Trento. Venerdì 30 gennaio, infine, la fiamma ripartirà in direzione Lombardia toccando anche Cles, il Lago di Tovel con attività spider, Malé, Croviana, Dimaro, Madonna di Campiglio e il ghiacciaio Presena prima di concludere la tappa a Livigno, sede dello sci acrobatico e dello snowboard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olimpionico Il ciclista Filippo Ganna con la torcia allo Stadio Panathinaiko di Atene

Ghedina, il re della velocità «Giochi, croce e delizia»

Il discesista non ha mai avuto feeling: «Troppo caos»

Il personaggio

Il totem della velocità e la «sua» Cortina
«Si avvicina un evento che lascerà il segno»

di Angelo Zambotti

Dici discesa libera e - almeno in Italia - pensi a **Kristian Ghedina**. E non solo per il palmares, condito da 3 medaglie mondiali, 13 vittorie in Coppa del Mondo e altri 20 podi nel massimo circuito dello sci alpino. Carisma, stile spericolato, carattere verace che lo ha sempre portato a non avventurarsi mai in molti giri di parole, il classe 1969 di Cortina è un'autentica icona, anche se sono passati quasi 16 anni dal suo ritiro dalle competizioni. Con Ghedina si può parlare davvero di tutto e a forza di aneddoti si potrebbe tirare notte fonda, ma prima di sedersi al tavolo bisogna appuntarsi una cosa: con lui la parola Olimpiadi non farà mai rima con magia.

Ghedina, tra lei e i Giochi il rapporto è sempre stato un po' complesso...

«Io ero un animale da gara, a me è sempre piaciuta la competizione, qualsiasi essa sia. Questione di carattere, ad esempio mio padre ha sempre sentito molto questo appuntamento, io molto meno, anzi forse ricordo più le complicazioni rispetto alle emozioni».

Partiamo dall'esordio di Albertville, nel 1992.
«Ricordo benissimo quanto mi pesava il dover portare sempre con sé, a ogni spostamento, il tesserino identificativo. Per me era una sorta di perdita d'identità, in

quelle occasioni sembra quasi di diventare uno strumento a disposizione del sistema».

Sono arrivate poi Lillehammer, Nagano e Salt Lake City.

«In America non mi piaceva la pista, quindi presi un volo per Los Angeles per staccare. E sapete cosa è successo, che al rientro in Norvegia feci podio: ecco quel che significa la testa...».

Poi eccoci al 2006, con gli attesissimi Giochi di Torino.

«Sì, quelli in cui sono praticamente scappato. Anche se ai Giochi non avevo mai fatto bene, speravo in una chiusura col botto in Italia. Però la pressione mi ha devastato, ero prigioniero di turisti, addetti ai lavori, tifosi, curiosi. Poi sono scoppiato. Tutto è iniziato perché avevo dimenticato una cosa banale, il dentifricio, quindi ebbi la grande idea di scendere per andare a comprarlo: ci ho messo una vita nel passare tra la gente, per me quello significava perdere tempo perché non stavo rispettando i miei programmi mentali in ottica gara, ero furibondo. Il giorno dopo, entrando in zona piste, ci siamo ritrovati imbottigliati, non ero riuscito a fare tutto ciò che avevo in testa per via di

un'ora e mezza di controlli. Poi la pista era totalmente diversa da quello che ci aspettavamo, da quello che avevamo visto nei giorni precedenti: tutto questo in

“
Spero in un miracolo di Federica Brignone E Paris a Bormio potrà dire la sua

Italia, quando magari ci si aspetterebbe un altro trattamento. Ero scarico già dopo la ricognizione, in prova sono sceso col freno tirato e ho preso 10 secondi, poi me ne sono andato a camminare,



da solo e senza telefono, per sbollire la tensione: tutti mi cercavano, mio padre si era arrabbiato perché secondo lui stavo rovinando il nome che mi ero costruito in tanti anni».

Nemmeno altri particolari dei Giochi le hanno lasciato ricordi indelebili?

«A dire il vero no, anche perché noi discelisti di fatto non abbiamo mai partecipato alla cerimonia di apertura, perché impegnati nelle prove: per come concepivo io la vita da atleta era impossibile fare l'uno e l'altro».

Certo che queste del 2026 per lei sarebbero state veramente Olimpiadi di casa, anche se gli uomini si sfideranno a Bormio.

«Magari se Cortina avesse vinto quel ballottaggio con Albertville, avrei gareggiato sulla porta di casa...».

Se vede i cinque cerchi, che personaggio le viene in mente?

«Beh, Alberto (Tomba, tre volte oro tra Calgary e Lillehammer, ndr). O Toni Sailer, che vinse tutto a Cortina: una storia mitica quella della gara di gigante, si svegliò tardi e ormai tutti erano andati, gli diedero un passaggio quelli del bob e poi vinse, pazzesco».

Torniamo all'oggi, com'è l'atmosfera a Cortina? Manca davvero poco.

strutture rinnovate. Solo grazie all'Olimpiade Cortina avrà 12-13 hotel a cinque stelle. Questo deve lasciare in eredità un grande evento».

Quali gare seguirà?

«A Cortina avremo cinque specialità e spero di vederle un po' tutte, anche se avrò molti impegni. Ovviamente il clou per me è la discesa libera femminile. Poi bob, skeleton, slittino e il curling, dove abbiamo la nostra Stefania Costantini insieme al vostro Amos Mosaner, campioni in carica. Il curling mi piace molto: è strategia pura, l'opposto della mia discesa libera dove ti butti giù a tutta e in pochi secondi hai finito. Mi piacerebbe anche vedere l'hockey, che a Cortina ha una grande storia, ma sarà a Milano. Cercherò di venire anche in Trentino, se riesco, e magari a Bormio per la discesa maschile».

Un pronostico sulle gare?

«Innanzitutto mi auguro che Federica (Brignone, ndr) riesca ad esserci e che sia motivata e abbia il potenziale per arrivare a medaglia. Lei è la prima a non accettare di non essere competitiva, se non lo sarà, credo che non gareggerà. Tornare da un infortunio del genere non è facile, lei ha fatto tutto al meglio, ma ogni corpo reagisce a modo suo. Goggia è l'altro nostro punto di

forza della squadra. Credo in Paris sia per la discesa che per il super gigante. Mi auguro che anche Casse faccia bene. Poi l'augurio è che arrivi l'exploit da qualche outsider della squadra azzurra. Sarebbe un classico, l'atleta che arriva all'Olimpiade a farsi spenti e che essendo più libero mentalmente fa la prestazione da medaglia, mentre i leader della squadra devono stare attenti alla pressione che può giocarti contro. Ecco tra gli outsider, dico che la rendinese Pirovano può fare bene».

Paris come lo vede?

«Si allena con Ghidoni, che è stato anche il mio allenatore. Ci ho parlato: è motivato, sta bene, ha ritrovato la quadra con gli sci e soprattutto con gli

“
Oggi Tomba farebbe fatica nello slalom, finirebbe a 5 secondi È cambiato tutto

scarponi. E lì non si scherza: se non hai fiducia nello scarpone, quel tarlo ti mangia dentro. Mi piace Paris: è forte, determinato, parla poco e fa parlare le piste. E la Stelvio è la «sua» pista: fisica, dura, disegnata per uno come lui. Se arriva in forma, può essere l'uomo da battere».

Una curiosità, a che età un ragazzo decide di fare il discesista?

«Difficile dirlo. A me è sempre piaciuto andare veloce e fare i salti, da ragazzi disertavamo gli allenamenti per divertirci per gli affari nostri: lì uno che è portato si vede. La scelta a dire il vero non l'ho fatta io, ha inciso la federazione: pur avendo vinto un gigante poi sono andato tra i velocisti saltando la squadra C polivalente. Ad esempio Tomba dopo una caduta in Val d'Isère non ne ha più voluto sapere della discesa, non l'aveva nelle corde. E sapete cosa vi dico, anche se Alberto si arrabbierebbe nel sentirmi? Che uno slalomista di oggi in una sola manche darebbe 5" a Tomba, è cambiato tutto dai nostri tempi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speciale Olimpiadi

Le sedi olimpiche



LEGENDA

- Villaggio olimpico
- Media center

MILANO

- Cerimonia di apertura (S.Siro)
- Hockey su ghiaccio
- Pattinaggio di velocità
- Pattinaggio di figura
- Short track

LIVIGNO

- Snowboard
- Freestyle

ANTERSELVA

- Biathlon

CORTINA

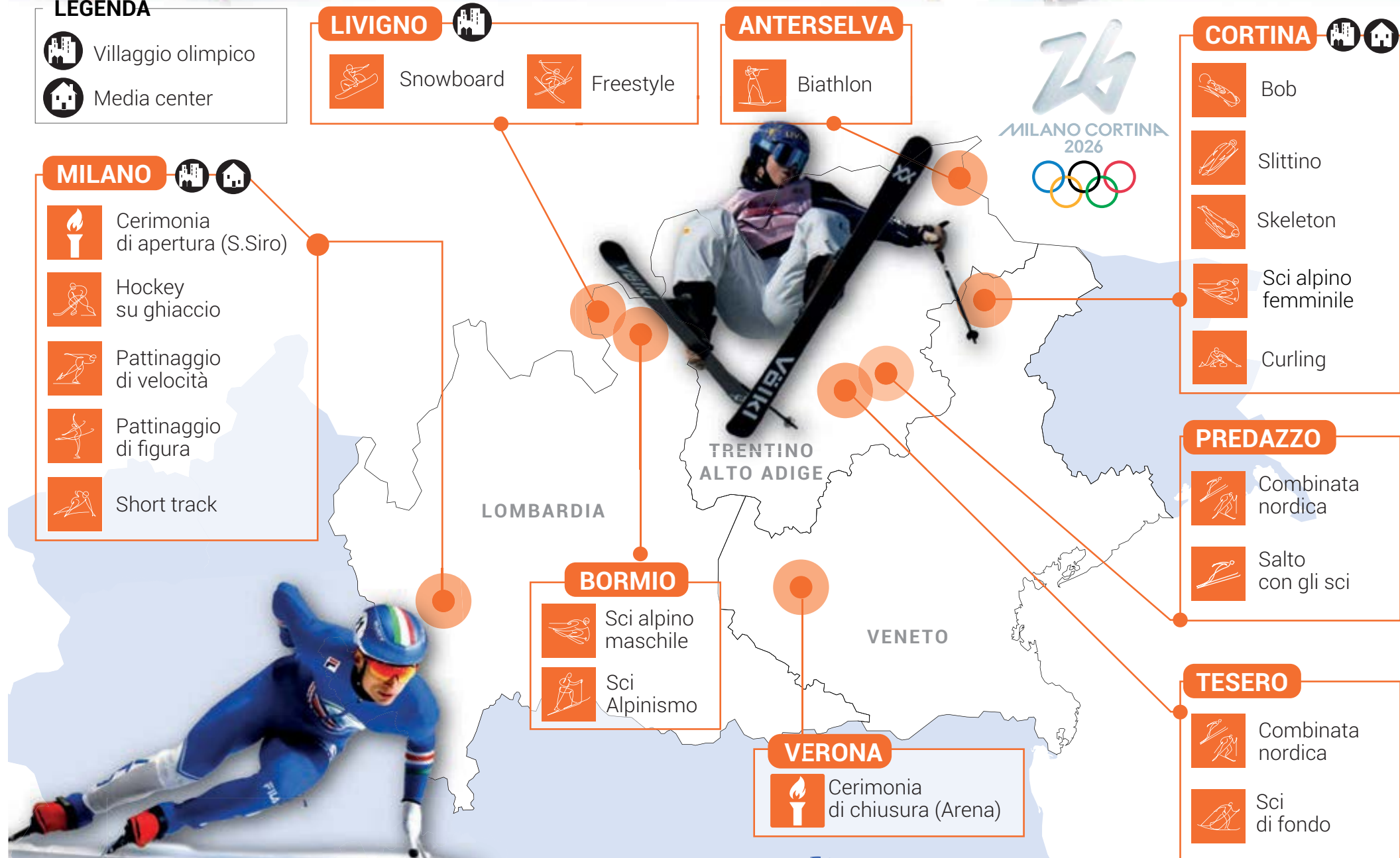
- Bob
- Slittino
- Skeleton
- Sci alpino femminile
- Curling

PREDAZZO

- Combinata nordica
- Salto con gli sci

TESERO

- Combinata nordica
- Sci di fondo



Le date

Olimpiadi
6-22 febbraio 2026

Paralimpiadi
6-15 marzo



Le sedi paralimpiche



- Curling
- Snowboard
- Sci alpino

- Biathlon
- Sci di fondo



Speciale Olimpiadi

Milano Cortina 2026



IL PROGRAMMA TARENTINO

COMBINATA NORDICA

Febbraio

09
LUNEDÌ
Predazzo Ski Jumping Stadium
09:00
Trampolino piccolo
All. uff. 1

10
MARTEDÌ
Predazzo Ski Jumping Stadium
09:00
Trampolino piccolo
All. uff. 2

11
Mercoledì
Sedi multiple
09:10
Ins. ind. U NH/10 km Salto di prova
Predazzo Ski Jumping Stadium
10:00
Ins. ind. U NH/10 km Salto di gara
Tesero Cross-Country Skiing Stadium
13:45
Ins. ind. U LH/10 km, Fondo

13
VENERDÌ
Predazzo Ski Jumping Stadium
09:00
Trampolino grande
All. uff. 1

15
DOMENICA
Predazzo Ski Jumping Stadium
09:00
Trampolino grande
All. uff. 2

16
LUNEDÌ
Predazzo Ski Jumping Stadium
09:00
Trampolino grande
All. uff. 3

17
MARTEDÌ

Sedi multiple
09:10
Ins. ind. U NH/10 km Salto di prova

Predazzo Ski Jumping Stadium
10:00
Ins. ind. U NH/10 km Salto di gara

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
13:45
Inseguimento ind. U NH/10 km fondo

18
MERCOLEDÌ

Predazzo Ski Jumping Stadium
09:00
Trampolino grande
All. uff. 4

19
GIOVEDÌ

Sedi multiple
09:10
Team sprint, Salto di prova

Predazzo Ski Jumping Stadium
10:00
Team sprint, Salto di gara

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
14:00
Team sprint, Sci di fondo

SALTO CON GLI SCI

Febbraio

05
GIOVEDÌ

Predazzo Ski Jumping Stadium
17:00
Trampolino piccolo donne - All. uff. 1

20:00
Trampolino piccolo uomini - All. uff. 1

06
VENERDÌ

Predazzo Ski Jumping Stadium
09:00
Trampolino piccolo donne - All. uff. 2

07
SABATO

Predazzo Ski Jumping Stadium
17:45
Ind. NH donne - Turno di prova

18:45
Individuale NH donne - 1° turno

19:57
Individuale NH donne - Finale

08
DOMENICA

Predazzo Ski Jumping Stadium
16:30
Trampolino piccolo donne - All. uff. 3

19:00
Trampolino piccolo uomini - All. uff. 2

09
LUNEDÌ

Predazzo Ski Jumping Stadium
18:00
Ind. NH uomini - Turno di prova

19:00
Individuale NH uomini - 1° turno

20:12
Individuale NH uomini - Turno finale

10
MARTEDÌ

Predazzo Ski Jumping Stadium
17:30
Gara a squadre mista - Turno di prova

18:45
Gara a squadre mista - 1° turno

20:00
Gara a squadre mista - Finale

12
GIOVEDÌ

Predazzo Ski Jumping Stadium
17:00
Trampolino grande donne - All. uff. 1

20:00
Trampolino grande uomini - All. uff. 1

13
VENERDÌ

Predazzo Ski Jumping Stadium
18:30
Trampolino grande uomini - All. uff. 2

14
SABATO

Predazzo Ski Jumping Stadium
09:00
Trampolino grande donne - All. uff. 2

17:30
Ind. LH uomini - Turno di prova

18:45
Individuale LH uomini - 1° turno

19:57
Individuale LH uomini - Turno finale

15
DOMENICA

Predazzo Ski Jumping Stadium
11:30
Trampolino grande uomini - All. uff. 3

17:30
Ind. LH donne - Turno di prova

18:45
Individuale LH donne - 1° turno

19:57
Ind. trampolino grande donne - Finale

16
LUNEDÌ

Predazzo Ski Jumping Stadium
18:00
Super team uomini - Turno di prova

19:00
Super team uomini - 1° turno

19:43
Super team uomini - 2° turno

20:20
Super team uomini - Finale

SCI DI FONDO

Febbraio

07
SABATO

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
13:00
Skiathlon 10 + 10 km donne

08
DOMENICA

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
12:30
Skiathlon 10 + 10 km uomini

10
MARTEDI

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
09:15
Sprint donne Qualificazione

09:55
Sprint uomini Qualificazione

11:45
Women's Sprint Classic Quarterfinals

12:15
Men's Sprint Classic Quarterfinals

12:45
Women's Sprint Classic Semifinals

12:57
Men's Sprint Classic Semifinals

13:13
Sprint donne Finale

13:25
Sprint uomini Finale

12
GIOVEDI

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
13:00
10 km tecnica libera individuale donne

13
VENERDI

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
11:45
10 km tecnica libera individuale uomini

14
SABATO

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
12:00
Staffetta 4x7,5 km donne

15
DOMENICA

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
12:00
Staffetta 4x7,5 km uomini

18
MERCOLEDI

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
09:45
Sprint tecnica libera a squadre D Qual.

10:15
Sprint tecnica libera a squadre U Qual.

11:45
Sprint tecnica libera a squadre D Finale

12:15
Sprint tecnica libera a squadre U Finale

21
SABATO

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
11:00
50 km tecnica classica mass start uomini

22
DOMENICA

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
10:00
50 km tecnica classica mass start donne

BIATHLON PARALIMPICO

Marzo

07
SABATO

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
10:00
Sprint donne sitting

10:35
Sprint uomini sitting

12:00
Sprint donne standing

12:40
Sprint uomini standing

13:15
Sprint donne VI

13:50
Sprint uomini VI

08
DOMENICA

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
10:00
Individuale donne sitting

10:30
Individuale uomini sitting

12:10
Individuale donne standing

12:30
Individuale uomini standing

13:15
Individuale donne VI

14:00
Individuale uomini VI

13
VENERDI

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
10:00
Inseg. sprint D sitting Prologo qualif

10:15
Inseg. sprint U sitting Prologo qualif

10:35
Inseg. sprint D standing Prologo qualif.

10:50
Inseg. sprint U standing Prologo qualif

11:05
Inseguimento sprint D VI Prologo qualif

11:20
Inseg. sprint U VI Prologo qualif.

12:30
Inseguimento sprint donne sitting

12:45
Inseguimento sprint uomini sitting

13:10
Inseguimento sprint donne standing

13:25
Inseguimento sprint uomini standing

13:50
Inseguimento sprint uomini VI

14:05
Inseguimento sprint donne VI

SCI DI FONDO PARALIMPICO

Marzo

10
MARTEDI

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
09:45
Sprint donne classica VI Qualificazione

09:55
Sprint donne classica standing Qual.

10:25
Sprint donne sitting Qualificazione

10:35
Sprint uomini classica VI Qualificazione

10:55
Sprint U classica standing Qualifica.

11:05
Sprint uomini sitting Qualificazione

12:15
Women's Sprint Sitting Semifinals

12:26
Men's Sprint Sitting Semifinals

11
MERCOLEDI

12:37
Women's Sprint Classic Standing Semif.

12:48
Men's Sprint Classic Standing Semifinals

12:59
Women's Sprint Classic VI Semifinals

13:10
Men's Sprint Classic VI Semifinals

13:22
Sprint donne sitting Finale

13:29
Sprint uomini sitting Finale

13:38
Sprint donne classica standing Finale

13:45
Sprint U classica standing Finale

13:54
Sprint donne tecnica classica VI Finale

14:01
Sprint uomini tecnica classica VI Finale

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
09:45
Individuale 10 km donne sitting

10:10
Individuale 10 km uomini sitting

11:05
Ind. 10 km D tecnica classica standing

11:35
Ind. 10 km U tecnica classica standing

12:25
Individuale 10 km D tecnica classica VI

12:55
Individuale 10 km U tecnica classica VI

14
SABATO

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
10:00
Staffetta 4x2,5 km mista

11:15
Staffetta 4x2,5 km open

15
DOMENICA

Tesero Cross-Country Skiing Stadium
09:00
Individuale 20 km donne sitting

09:15
Individuale 20 km uomini sitting

10:20
Ind. 20 km D tecnica libera standing

10:30
Ind. 20 km U tecnica libera standing

11:45
Individuale 20 km D tecnica libera VI

11:55
Individuale 20 km U tecnica libera VI



Speciale Olimpiadi

Zorzi, l'eroe di Torino 2006 «Olimpiadi in casa, un sogno»

Il moenese trascinò la staffetta azzurra alla medaglia d'oro

Il campione

«Zorro» sa benissimo cosa può significare gareggiare davanti al pubblico amico

di Elisa Salvi

«Il giorno in cui ho vinto, in cui abbiamo vinto, tutti hanno lavorato per ottenere il risultato, perché è sempre un lavoro di squadra, oltre ai miei compagni di allenamento e di competizioni, tutto il team e tutti i tecnici si sono impegnati. E anche tutti gli spettatori, presenti a Torino, si sentivano eccome. Quando ho tagliato il traguardo è stata un'emozione unica, mi sono rivisto il mio film: tutti gli anni precedenti in slow motion, tutto quello che ho fatto e passato per avvicinarmi a questo grande obiettivo». Sono ancora vividi (sebbene siano passati vent'anni) i ricordi di **Cristian Zorzi** dell'oro olimpico vinto da autentico fuoriclasse nella staffetta 4x10 alle Olimpiadi di Torino 2006, dov'era l'ultimo frazionista. È questa la medaglia che pesa di più -



Rispetto a 30 anni fa il fondista è mutato anche fisicamente, deve essere potente

oltre all'argento (in staffetta) e al bronzo (nella sprint) olimpici nel 2002 a Salt Lake City, tre medaglie mondiali e 14 vittorie in Coppa del Mondo - per il fondista trentino più vincente di sempre. E che «Zorro» - il soprannome con cui i tifosi l'hanno sempre sostenuto - sia un grande (oltre che simpaticissimo) campione, lo si percepisce appena si varca la soglia della sua casa di Somena, pittoresca frazione di Moena. Nel calore dell'arredo in legno, al centro del salotto, lo sguardo viene catturato da un tavolino di vetro che custodisce una distesa di medaglie impossibile da contare. E non sono nemmeno tutte: quelle più preziose sono, al sicuro, altrove.

Cristian Zorzi, vincere le Olimpiadi in casa fa la differenza?

«Innanzitutto, devi essere fortunatissimo, perché arrivare a un appuntamento importante come le Olimpiadi in casa, in forma da protagonista, non è da tutti. Le Olimpiadi cadono ogni quattro anni, il tempo passa velocemente, l'età aumenta e tutto incide tantissimo sulle prestazioni. C'è poi il contro, che correre in casa non è mai



2006 Cristian Zorzi, Pietro Pillitteri, Fulvio Valbusa e Giorgio Di Centa a Torino

facile perché c'è la tensione, tutti gli occhi che ti guardano, "tutta gente che conosci" perché sono italiani e riuscire

Gareggiare in Italia è una cosa particolare che crea anche una sfida con le altre Nazioni che cercano di "rovinarti la festa". Nel mio caso non sono ci riusciti, specie i norvegesi, memori degli italiani che avevano vinto a Lillehammer».

Da recordman di



Oggi il moenese Cristian Zorzi ad un evento in vista di Milano Cortina 2026

vittorie, ci spiega come sono cambiate le gare da quando gareggiava a oggi?

«Io ho vissuto un momento di passaggio: sono partito con la tradizione, avevo determinati punti di riferimento, ovvero le gare di lunga distanza. Poi, con l'introduzione delle sprint, il mondo dello sci di fondo è cambiato, così come

la tecnologia, la preparazione, l'approccio, si è velocizzato un po' tutto quanto il sistema, soprattutto le gare, dove c'era la frenesia di andare sempre a tutta. Allora mi sono ritrovato da vecchio a giovane tutto in un botto. Oggi la maggior parte delle gare sono mass start dove si dà prevalenza allo spettacolo finale perché



a gestire la pressione e lo stress è difficilissimo. La cosa più importante per me è stata avere appuntamenti importanti in precedenza in Italia che, mi hanno fatto male perché non sono riuscito a ottenere grandi risultati, però mi hanno fatto bene perché ho creato il mio bagaglio di esperienza per la gestione lo stress alle Olimpiadi».

Si sarebbe mai immaginato di avere le Olimpiadi a un passo da casa?

«No. Sarebbe stato bellissimo correre un'Olimpiade a casa mia, ho avuto la fortuna di partecipare ai Mondiali in casa ed è andata male proprio per la pressione psicologica. Però Torino mi è bastato alla grande: è stato come se avessi corso a pochi metri da casa.

gli atleti se le giocano quasi tutta nello sprint finale. Sono aumentate anche le gare sprint, io ne facevo 6 o 7 in un anno. Adesso ce ne sono il doppio, oltre a tutte le mass start, quindi, il fondista è cambiato anche strutturalmente, non è più un atleta da "distance" ma è più uno sprinter, quindi più potente».

Che consiglio dà agli atleti in gara alle prossime Olimpiadi?

«Dare un consiglio, soprattutto agli italiani, è difficile. C'è, sicuramente, l'esperienza che ha il suo peso. Ma anche se si hanno le caratteristiche sportive per far bene, bisogna fare i conti con la gestione della pressione

della gente, del posto, che spinge a dimostrare che si meritano le Olimpiadi. È complicato: bisogna concentrarsi solo su se stessi, senza pensare a tutto quello che ti circonda».

Conosce bene lo stadio di Lago di Tesero: quali sono i punti di forza?

«Il bello di Lago di Tesero è che gli organizzatori hanno la possibilità di cambiare ogni volta il percorso. Perciò ogni anno c'è una novità e va dato atto a loro che sono bravissimi: la Val di Fiemme è sempre stata una location eccezionale per lo sci di fondo. Il punto clou di Lago è sicuramente l'arrivo. Io mi sono allenato tantissimo su quella pista e ho fatto tantissima differenza nell'arrivo, che è in leggera discesa con un dosso a cui segue il rettilineo finale. L'anno che me l'hanno cambiata, l'anno dei Mondiali dove ero favorito per la sprint hanno tolto la discesa, hanno fatto solo il piano e non sono



Agli azzurri in gara consiglio di fare molta attenzione alla pressione

riuscito a vincere la medaglia. Il punto clou è quello, però tutta la pista è molto dura e c'è la possibilità di fare la differenza sia per i big che per i non i big. E l'outsider è sempre all'ordine del giorno, specie alle Olimpiadi».

Tra i suoi impegni professionali, c'è anche il ruolo di allenatore di Giuseppe Romele che parteciperà nello sci di fondo alle Paralimpiadi, come lo prepara?

«Sono amico e seguo Romele, che è sulla sedia rotella, e gareggia per lo sci di fondo. Direi che insegna tanto lui a me e ha tutte le possibilità di andare forte. Lui non usa le gambe e questo è un vincolo che non riesco a comprendere. Ho fatto delle prove assieme a lui e mi sono accorto della difficoltà e di quanto l'allenamento e la forza mentale aiutino a migliorare. Abbiamo fatto delle sfide anche a nuoto, lui mi ha battuto perché io non sono un gran nuotatore. L'aspetto su cui l'aiuto di più è



Seguo Romele, atleta paralimpico, ha molte cose da insegnarmi

l'approccio, per essere sereni e non farsi sorprendere dallo stress e dalla fatica».

La mente influisce più del corpo in una prestazione sportiva?

«Bisogna essere sereni prima di una competizione. Basta litigare con una persona amata il giorno prima di una gara e, se anche sei al top della forma, non rendi. Se la mente non è libera, c'è un blocco che non ti aiuta a scaricare i cavalli a terra al 100%. La mente è fondamentale».



Speciale Olimpiadi

Nones, il pioniere azzurro «La mia vittoria, una scossa»

A Grenoble 1968 il fiemmesese sorprese i favoriti scandinavi

La leggenda

Il trionfo del fondista alle Olimpiadi francesi è una pagina di storia della disciplina del fondo

di Elisa Salvi

«**L**o sci di fondo in Italia è nato nel 1968 a Grenoble. Da quel momento, uno sport praticato quasi solo nei Paesi Scandinavi, che messi insieme contano poco più della popolazione della Lombardia, ha superato i propri confini, conquistando la Val di Fiemme, il Trentino e, via via, tutto il nostro Paese. Il 7 febbraio, con il pettorale 26, ho vinto la 30 km olimpica e, per un curioso caso, la prima gara olimpica in Val di Fiemme andrà in scena proprio il 7 febbraio 2026». Anche chi non crede alle coincidenze non può che augurarsi che queste cifre portino fortuna all'Italia dello sci di fondo: sono infatti i numeri di **Franco Nones**, leggenda di questo sport e primo azzurro a conquistare una medaglia olimpica nella specialità, in mezzo a un "esercito" di atleti scandinavi e sovietici, arrivando sul traguardo con 50 secondi di vantaggio sugli avversari. Nones, oggi ottantacinquenne in ottima forma, ha appena pubblicato «Il primo oro», un libro in cui, con il supporto dell'amico Pino Dellasega, ripercorre una vita straordinaria. E basta aprire la porta del suo negozio di articoli sportivi a Castello di Fiemme per ritrovarsi davanti le scarpe, gli sci e i



Museo Franco Nones nel suo Hotel Olimpionico tra affascinanti cimeli



Marcialonga Il fiemmesese al via della «Stars», manifestazione benefica

svolta».

La sua vittoria ha rappresentato una rivoluzione nel fondo.

«È stata una scossa, perché abbiamo capito che non eravamo da meno degli altri, ma lo è stata anche per gli atleti del Nord Europa, che vincevano tutto, e vedevano la possibilità di una nuova diffusione del fondo. Il discorso è partito da là, anche perché allora era uno sport "primitivo", basta guardare gli sci e i

bastoni Tonchino con cui ho vinto le Olimpiadi. Le piste si battevano con gli sci: si andava uno dietro l'altro a battere la pista e poi ci si allenava, altro che le "autostrade" che si fanno con i mezzi odierni. Dal 1972-73, però, c'è stato un salto in avanti».

Dagli splendidi sci di legno con cui ha vinto i Giochi, si capisce che è cambiata un'era, quanto influisce oggi l'attrezzatura nelle prestazioni?

«Ogni epoca ha i suoi pregi e i suoi

difetti. Un tempo gareggiavamo tutti con sci di legno, oggi si scende in pista con quelli in pasta di carbonio. L'errore più grosso è fare confronti. C'è una grossissima differenza in tutto: i tempi delle gare sono cambiati, così come le piste e l'alimentazione, basti pensare che il nostro allenatore svedese, persona eccezionale scomparsa di recente, diceva che il medico in squadra non serve, perché se uno è sano non ha bisogno del medico e se è malato va



Leggendaria Franco Nones impegnato a Grenoble, nella gara olimpica che per la prima volta mise in dubbio il dominio scandinavo sugli sci stretti

all'ospedale. Oggi per una nazionale di 10 atleti, c'è uno staff di 15 persone, tra cui lo psicologo, il nutrizionista etc. Allora chi parlava di diete? Uno mangiava quello che gli piaceva, quello che trovava, a volte. Quando sono andato in Russia a gareggiare per la prima volta, tra il 1963 e il 1964, c'era gente che aveva fame. Parliamo, quindi, di momenti e mondi differenti».

Avrebbe mai immaginato di vedere le Olimpiadi a casa sua?

«No. Ho cominciato a immaginarlo dopo che abbiamo avuto i Mondiali: insomma tre Mondiali e una Olimpiade, in 35 anni, li possono vantare poche nazioni, forse nessuna. E se li abbiamo è per la credibilità del Trentino. Gli organizzatori sanno che quando il Trentino organizza, le cose vengono fatte correttamente. Lo dimostrano anche la Marcialonga, che dura da 53 anni, il Trofeo Topolino che da 42 anni si fa a Castello di Fiemme. E se gare così durano tanto tempo nel medesimo posto, vuol dire che grossi errori non sono mai stati fatti».



I tracciati di Tesero sono davvero tosti, quel che è certo è che premia i veri campioni

Che consigli dà agli atleti che gareggeranno ai prossimi Giochi?

«Quando degli atleti arrivano alle Olimpiadi non hanno bisogno di tanti consigli, sanno già se e dove possono arrivare. Alle Olimpiadi non si riesce a improvvisare, devi essere prima di tutto convinto di te, di quello che stai facendo perché se ti manca la convinzione o hai dei dubbi di Olimpiadi non ne vedi. In particolare, le Olimpiadi dei miei tempi: gareggiavi da solo, sciolinavi da solo, ti preparavi da solo, i tempi non te li davano ogni 100 metri. Ad Autrans ero partito con il numero 26, il primo del gruppo rosso dei migliori, io sapevo sempre i miei tempi 5 chilometri dopo perché con le radio militari mi dicevano al 15 chilometro se al 10' avevo perso o guadagnato. Però, quelli che partivano dietro sapevano subito i tempi, perché anche se non c'era una gran tecnologia, ma l'orologio c'era».

Da atleta, com'è lo stadio di Lago di Tesero?

«Ci sono piste molto dure, discese molto veloci, bisogna essere atleti preparati, non si riesce a improvvisare un granché. I migliori saranno quelli che vincono, non certo uno qualunque».

Nel libro, appena uscito, c'è la sua storia ma anche quella dell'Italia del fondo.

«Il libro comincia quando ero bambino, con la mia prima comunione, poi con la prima gara da ciclista, le prime sfide di fondo e tutto quello che è accaduto dopo, le persone che ho incontrato, le esperienze che ho vissuto, nel bene e nel male. Logicamente nella vita non ci sono solo cose felici, ho vissuto la perdita dolorosa di una figlia, una tragedia difficile da sopportare. Ma la vita è così, bisogna superare anche i momenti bui, con coraggio».

Con le Olimpiadi alle porte, arrivano spesso a casa sua giornalisti e troupe da tutto il mondo per intervistarla, sta rivivendo le emozioni della sua gara?

«In realtà non ci penso molto, è passato davvero tanto tempo. Riguardando le foto, però, noto quanti compagni e amici di allora non ci sono più. E ricordo bene la gioia di tanti di loro, specie gli scandinavi, che ho frequentato a lungo ma che quel famoso 7 febbraio non sapevano più come festeggiarmi e portarmi in trionfo».



È insensato paragonare la mia epoca sportiva allo sci del giorno d'oggi. È cambiato proprio tutto

bastoncini di legno utilizzati in quel memorabile 7 febbraio del 1968, accanto a una collezione di fotografie di gare, campioni, sovrani, ma anche pettorali, coppe, medaglie e pagine di giornale che raccontano le sue imprese. Un piccolo museo della storia dello sci di fondo, cresciuto in Italia assieme al «ragazzo della Val di Fiemme» (come scrissero di lui i cronisti nel giorno della sua vittoria).

Franco Nones, quando ha tagliato il traguardo ad Autrans (Grenoble) ha capito subito che le sarebbe cambiata la vita?

«Perché cambiasse la vita, a quel tempo, bisognava avere la testa sulle spalle: allora i premi non c'erano, i soldi non c'erano. La maggioranza degli atleti erano militari, come me che ero nella Guardia di Finanza. Io ho avuto la fortuna che la Karhu, casa finlandese di sci e attrezzatura sportiva, mentre gareggiavo mi propose, una volta conclusa la vita d'atleta (è accaduto nel 1972 dopo le Olimpiadi di Sapporo, in Giappone), di avere l'esclusiva per l'Italia di tutti i suoi prodotti. Così, appena ho potuto mi sono congedato e, nel tempo, ho avuto fino a 800 negozi in Italia con 12 rappresentanti. Quella è stata la



Speciale Olimpiadi

Mazzel, batticuore tricolore «Sto preparando il discorso»

La fassana aprirà la sfilata azzurra alla cerimonia di Verona

La portabandiera

Lunedì 22 la sciatrice sarà ricevuta da Mattarella Venerdì 6 marzo all'Arena il via ai Giochi Paralimpici

di Elisa Salvi

Sarà la fassana Chiara Mazzel, atleta ipovedente di 29 anni dello sci alpino paralimpico italiano, la portabandiera nella cerimonia d'apertura, il 6 marzo all'Arena di Verona, delle Paralimpiadi di Milano Cortina 2026. Una responsabilità che la riempie d'orgoglio e che rappresenta uno dei passaggi più importanti della sua carriera, non soltanto dal punto di vista sportivo ma anche umano. L'annuncio le è arrivato il 29 ottobre scorso, con una telefonata inaspettata del presidente del Comitato Paralimpico, Marco Giunio De Sanctis, che l'ha informata della scelta pochi minuti prima che la notizia rimbalzasse sui media nazionali. Per Chiara è stato un momento di pura emozione, condiviso subito con la sua famiglia e con la sua guida in pista, Fabrizio Casal, 26 anni della Val di Fiemme, con cui ha costruito una delle coppie più solide e affiatate del panorama paralimpico internazionale. La designazione a portabandiera arricchisce un periodo già intenso e complesso, in cui Chiara si divide tra neve, impegni istituzionali e un'attenzione mediatica crescente. Dopo aver concluso in questi giorni un'ultima sessione di allenamenti a Solda, il 16 dicembre a Santa Caterina Valfurva e il 19 dicembre a Sankt Moritz sarà in pista per le prime gare di Coppa del Mondo di sci paralimpico. Saranno competizioni importanti, che

segneranno il debutto stagionale dopo mesi di lavoro e di recupero fisico. Il suo ginocchio sinistro, lesionato gravemente nel gennaio 2024 con la rottura di crociato e menischi, è stato al centro di un percorso di riabilitazione lungo e faticoso. «Sto bene e sono soddisfatta dei progressi», racconta, pur riconoscendo di avere ancora qualche fastidio alle articolazioni. Tuttavia, le sensazioni sono positive e la motivano a ritrovare continuità in gara. Accanto alla preparazione atletica, questo sarà anche il mese degli impegni istituzionali: lunedì 22 dicembre Chiara sarà ricevuta al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, assieme agli altri portabandiera. «Sono molto emozionata. Dovrò



Tandem Fabrizio Casal e Chiara Mazzel

anche parlare, perciò mi sto preparando il discorso», confessa con un sorriso che tradisce un pizzico di agitazione. Al suo fianco, come sempre, ci sarà Fabrizio Casal, guida instancabile e presenza fondamentale sia nelle gare sia nei momenti più solenni. La coppia, ormai rodata, ha costruito una sintonia rara, fatta di fiducia e di un'intesa che va oltre la tecnica, diventando anche un sostegno reciproco nei momenti difficili. Negli ultimi mesi Chiara ha partecipato anche a iniziative pubbliche e incontri che testimoniano la crescente attenzione nei confronti dello sport paralimpico. Tra questi, la partecipazione all'International Wheel Club di Milano Settimo di cui è diventata socia onoraria. Non sta

mancando neppure la visibilità mediatica, come il servizio del TGI (andato in onda lo scorso 3 dicembre) realizzato durante un allenamento in palestra a Moena. «Questa notorietà è un aspetto nuovo con cui devo ancora familiarizzare, ma diciamo che non è male». Finalmente tante gioie grazie allo sci, lo sport che ha riportato il sorriso e il senso di libertà nella vita di Chiara a cui un glaucoma, comparso durante gli ultimi anni di liceo, ha compromesso seriamente la vista. Dopo periodi difficili, la neve, lo sci l'impegno negli allenamenti per vincere una gara, le hanno restituito la leggerezza e la grinta con cui affrontare il futuro. Ecco che anche la nuova popolarità, Chiara la vive con naturalezza, senza perdere la concentrazione sul suo obiettivo principale: i risultati in pista. La nuova



All'arrivo di Cortina avrò i miei genitori e il mio ragazzo, sarà la cosa più bella



In pista La fassana Chiara Mazzel e la guida Fabrizio Casal durante un allenamento

stagione, infatti, si presenta ambiziosa. Dopo aver rimesso gli sci a settembre con sensazioni positive, Chiara parteciperà ad alcune di Coppa del Mondo prima delle Paralimpiadi. Gareggerà in tutte e cinque le specialità - slalom, gigante, superG, discesa e combinata - un programma impegnativo, che affronta con entusiasmo e determinazione. «Quando sto bene fisicamente mi diverto tantissimo», afferma. Ricorda molto bene anche la sua prima Paralimpiade a Pechino 2022, vissuta in condizioni particolari per via delle restrizioni legate al Covid, e sa che i Giochi alle porte saranno un'esperienza completamente diversa. «Gareggerò a Cortina e avere i miei genitori e il mio ragazzo al traguardo sarà la cosa più bella», confida. Un'emozione che sente avvicinarsi e che alimenta la sua motivazione. Il percorso verso il 2026 è iniziato, ma Chiara, consapevole delle sfide, mantiene la serenità di chi ha già affrontato strade difficili. «Sì, è un bel momento», dice. Un momento che profuma di responsabilità e di sogni che stanno prendendo forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I Giochi sono il sogno di ogni sportivo»

Il fondista

Il ladino Giovanni Ticcò con tutta probabilità gareggerà sui tracciati a pochi passi da casa

«Le Olimpiadi sono un sogno che coltivo sin da bambino e di cui, forse, devo ancora realizzare la portata». Queste le parole di Giovanni Ticcò, venticinque anni di Moena, atleta del Gruppo Sportivo Fiamme Oro che fa parte della squadra A dello sci di fondo ed è a pochi passi dalla partecipazione ai Giochi Olimpici. Tutto dipende, per lui, dalle prestazioni della stagione di Coppa del Mondo 2025/26. Ticcò, giovane brillante che desidera seguire le tracce del nonno fondista Ottavio Compagnoni che ha partecipato per tre volte alle Olimpiadi (Oslo 1952, Cortina 1956 e Squaw Valley 1960), è entrato in nazionale nel 2019. Nel 2020 si è distinto ai Mondiali Juniores di Oberwiesenthal dove ha vinto il

bronzo nella staffetta, l'anno successivo ha esordito in Coppa del Mondo a Davos e quest'anno ha partecipato ai Campionati Mondiali di Trondheim, dove si è classificato 12° nella 10 km e 6° nella staffetta.

Giovanni Ticcò, i Giochi Olimpici sono l'obiettivo di questa stagione?

«Sì, penso che siano l'evento clou per qualsiasi atleta che pratica sport a livello professionistico. Per me sono un sogno da quando mio nonno, anche lui ex olimpionico del fondo, mi raccontava delle sue esperienze e delle sue gare. Spero di vivere anch'io questa esperienza».

È nella squadra A di sci di fondo, ha grandi chance di entrare nella squadra olimpica?

«Faccio parte della squadra di sci di fondo e le chance ci sono. La voglia di esserci, poi, è tanta. Adesso vediamo come va la stagione di Coppa del Mondo».

Gli atleti da battere sempre gli scandinavi?

«Sì, sono l'osso duro, non mollano mai».

Come si è preparato a un inverno impegnativo con Coppa del Mondo e Olimpiadi: ha fatto



L'atleta fassano è «nipote d'arte», il nonno Ottavio Compagnoni ha infatti preso parte a 3 Olimpiadi tra Oslo 1952 e Squaw Valley 1960, passando per Cortina 1956

Moense
Giovanni Ticcò, 25enne azzurro e portacolori delle Fiamme Oro

un allenamento specifico?

«La preparazione è stata la stessa degli ultimi anni. Ma nel mio caso, è cambiato soprattutto l'approccio alla stagione perché con la prospettiva dei Giochi ci ho messo un po' più di determinazione, un po' più di voglia di migliorarmi per presentarmi all'inverno ancora più forte degli anni scorsi».

In quale specialità, grazie anche alla preparazione, pensa di andare meglio?

«Potrei avere più possibilità nella 10 km skating».

Le Olimpiadi in casa: sono un vantaggio o uno svantaggio per un atleta?

«Io le vedo come una chance, un'opportunità da cogliere, perché è un'emozione fortissima poter vivere un evento così grande con il tifo di casa, con gli amici di sempre, sulla pista su cui mi sono allenato, praticamente tutti i giorni negli ultimi anni. Io ci vedo soprattutto vantaggi e non delle pressioni da cui si rischia di farsi schiacciare. Per me giocare in casa è un vantaggio, un'occasione per dare ancora quel qualcosa in più».

El.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speciale Olimpiadi

Emozioni da vivere in prima fila

Tutto ciò che c'è da sapere per assicurarsi un biglietto per Tesero o Predazzo

di Massimo Furlani

I biglietti per accedere alle gare «trentine» dei Giochi Olimpici e Paralimpici 2026, che assegneranno un terzo del medagliere complessivo, sono acquistabili unicamente in formato digitale sul sito dedicato di Milano Cortina 2026. Per visualizzarli, gestirli e usarli per accedere agli impianti, sarà necessario usare uno smartphone con installata l'app ufficiale «Tickets MilanoCortina2026», da non confondere con l'app principale Milano Cortina 2026 che funge invece da guida, offrendo informazioni sugli orari, programma delle gare, aggiornamenti in tempo reale e la possibilità di seguire gli eventi in diretta. Dall'app di ticketing sarà possibile recuperare il biglietto dopo l'acquisto facendo l'accesso sul proprio account, trasferire biglietti ad altre persone tramite un link (sarà comunque necessaria l'app per usarlo), e anche rivenderli dopo l'acquisto. In questo caso si pubblicherà un annuncio in una sezione apposita dell'app, che rimarrà valido fino a 30 minuti dall'inizio dell'evento: il prezzo di rivendita rimane sempre uguale a quello originale, con l'aggiunta di una commissione. Non è possibile rivendere biglietti che sono stati trasferiti. Questo significa, comunque, che i biglietti in specifiche date che oggi risultano «sold out» potrebbero tornare disponibili nei prossimi giorni o anche nelle ore immediatamente precedenti alla gara. Per accedere all'impianto il giorno dell'evento sarà necessario avere con sé il telefono, aprire l'app e presentare il qr code associato al biglietto. Non sarà possibile accedere in alcun altro modo: la guida sul sito recita testualmente che «non saranno consentiti screenshot,

stampe, o altra forma di scansione del qr code». Ogni biglietto, infine, è nominativo, quindi servirà riportare il nome di chi lo usa: dall'app sarà possibile anche cambiare il nominativo in un secondo momento dopo l'acquisto.

Tesero

Il Cross-Country Skiing Stadium di Lago di Tesero ospiterà le gare di sci di fondo e la relativa parte della combinata nordica. Sono ben dieci i giorni di gara in calendario per quanto riguarda la prima disciplina: si parte sabato 7 febbraio con lo skiathlon 10-10 km donne, il giorno dopo tocca al maschile, martedì 10 spazio invece allo sprint per poi riprendere l'alternanza il 12-13 febbraio per i 10 km tecnica libera, e per la staffetta 4x7,5 prevista nel weekend 14-15. Mercoledì 18 è il giorno dedicato allo sprint a squadre con qualifiche e finale in un'unica data, si chiude nel fine settimana del 21-22 con i 50 km. Prezzi che rimangono invariati a prescindere da gara e disciplina: 50 euro per i posti in piedi, 80 per quelli a sedere numerati, 120 per quelli più esclusivi. A cambiare sono gli orari, con le partenze previste fra le 09.45 e le 13, e le disponibilità per alcuni posti in date specifiche. Risultano completamente «sold out» quelle del 10 e 15 febbraio, mentre per le gare dell'8, 14, 18 e 21 risultano acquistabili unicamente i posti in piedi da 50 euro. Nelle altre giornate, sono ancora disponibili tutti i tipi di biglietto. I cancelli dell'impianto di Tesero verranno aperti a partire da tre ore prima dell'evento.

Predazzo

Disponibilità agli sgoccioli in quel di Predazzo, dove si trova lo Ski Jumping Stadium che ospiterà le gare di salto con gli sci e la relativa parte di



Fondo Lo stadio del Fondo di Lago di Tesero, arena delle gare sugli sci stretti e del para biathlon



Salto Il rinnovatissimo Ski Jumping Stadium di Predazzo, con i due trampolini Hs 134 e Hs 106

combinata nordica. Fra le sei giornate di gara previste, tutte in orario serale fra le 18.45 e le 19, alcune hanno ancora a disposizione solo i biglietti più «esclusivi». Sabato 7 febbraio si comincia con la finale del trampolino piccolo femminile, gara maschile prevista invece lunedì 9. Il giorno dopo è la data della gara a squadre, il weekend

14-15 invece è quello con le previsioni di affluenza più alta, quando andranno in scena le finali del trampolino grande. Si conclude lunedì 16 con il Superteam uomini, disciplina in forte ascesa che fa il suo esordio assoluto ai Giochi Olimpici. Prezzi più alti rispetto a quelli di Tesero: 120 euro per i posti in piedi, 230 per quelli sulla

terrazza. Uniche eccezioni, le date del 10 e 16 febbraio, in cui è prevista una minore affluenza, che variano invece dai 95 ai 180. Per le gare del 14 e 16 risultano attualmente acquistabili solo i posti più cari, sulla terrazza. Anche qui, come a Tesero, apertura dei cancelli tre ore prima dell'evento.

Combinata nordica

Per la disciplina della combinata nordica, che unisce lo sci di fondo e il salto e quindi vede coinvolti entrambi gli impianti trentini, il discorso è diverso. Le giornate di gara sono solo tre, con tutti gli eventi che partono alle 10 di mattina. Mercoledì 11 febbraio si comincia con l'inseguimento individuale maschile su trampolino piccolo, si replica poi sul trampolino grande il 17 mentre il 19 è il turno del team sprint, sempre su trampolino grande. Variano i prezzi dei biglietti, suddivisi in più tipologie: per assistere alla gara completa il costo varia dai 50 euro per i posti in piedi, che però ad oggi risultano tutti esauriti, ai 120 per quelli che prevedono i posti a sedere nell'impianto di Tesero. Sono invece ancora disponibili i biglietti più economici, quelli per assistere al solo segmento di sci di fondo a Tesero: 25 euro per il posto in piedi, 60 per quello a sedere.

Paralimpiadi

L'impianto di Tesero ospiterà anche le gare paralimpiche di biathlon e sci di fondo. Per la prima disciplina le date sono quelle del 7, 8 e 13 marzo: biglietti da 20 euro per i posti in piedi e da 40 per quelli a sedere numerati. Stessi prezzi anche per quanto riguarda lo sci di fondo, le cui gare invece si terranno il 10, 11, 14 e 15 marzo. Tutti i biglietti per tutte le date risultano ancora disponibili per l'acquisto sul sito.

Vestiario e gadget a cinque cerchi

Dalle maglie ai pupazzetti, dalle tute agli apribottiglie: ce n'è per tutti i gusti

Dall'abbigliamento al materiale scolastico, dai gadget più classici ai modellini in ceramica. Il merchandise ufficiale dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026, che vedranno anche il Trentino fra i territori ospiti di diverse gare, è già in vendita da qualche settimana nel capoluogo lombardo grazie anche al «Megastore» allestito in piazza Duomo a fine novembre, ma allo stesso tempo è acquistabile anche online dallo store dedicato. Vediamo quali sono e quanto costano i vari prodotti disponibili. Avviso ai ritardatari dei regali: come si legge sul sito, anche se ordinaste oggi, molti articoli non arriverebbero in tempo per Natale.

Abbigliamento

La parte più «corposa» di tutto il merchandise è ovviamente quella dell'abbigliamento. Le collezioni più esclusive sono quelle sviluppate in collaborazione con Salomon e Armani, sponsor dei Giochi e partner ufficiali del



Iconici Gli ermellini Tina e Milo sono le mascotte dei Giochi di Milano Cortina 2026

Comitato Organizzatore, e oltre ai vari capi includono anche accessori come zaini e marsupi. Per quanto riguarda la linea Salomon si va dai 29 euro per la borsa da scarpe ai 189 per il gilet

isolato: fra i prodotti attualmente più venduti anche la felpa hoodie nera (103 euro) e gli sneakers uomo dedicati (183). Passando ad Armani i prezzi si alzano sensibilmente, partendo dai 42

euro per il cappellino nero del team Italia per arrivare alla giacca da sci bianca che supera i 730 euro. Anche in questo caso, le felpe da 143 euro risultano il prodotto più venduto finora. Uscendo dalle collezioni esclusive, si trovano altri capi più economici, che arrivano circa fino ai 90 euro: felpe, pantaloni, magliette, polo, guanti, cappelli, berretti di vario tipo, fasce scaldacollo, passando anche per vestaglie da notte in pile (46 euro) e pigiami per bambini (29).

Accessori e collezionabili

La parte dei gadget più tradizionali include una serie di prodotti dedicati alle mascotte di queste Olimpiadi invernali: gli ermellini Tina (per i Giochi Olimpici) e Milo (per quelli Paralimpici) insieme ai sei «Flo», ispirati a dei bucaneeve. Prezzi medi che rimangono stabilmente «in doppia cifra», dal più classico dei magneti con il logo dei Giochi a 6 euro fino al pupazzo grande da 58. Cinque tipi di spilla diversa

a 12 euro l'una, tazze da 14 o 17 euro, modellini in ceramica che invece variano dai 26 euro per le due mascotte ai 34 dei tradizionali angioletti natalizi sugli sci o con i pattini, che rientrano fra i prodotti più venduti sull'intera piattaforma. E ancora: due tipi diversi di poster da 37 euro disegnati dagli artisti Olympia Zagnoli e Carolina Altavilla, dodici portachiavi con le varie mascotte e il logo dei Giochi a prezzo variabile dagli 11 ai 18 euro, il classico laccetto sempre a 11 e peluches di varie dimensioni, dai 18 euro per la taglia più piccola ai citati 58 per quella più grande. Acquistabile anche materiale da ufficio e per la scuola: penne blu o tricolori da 7 euro, quaderni da 8, borse di vari colori a 27 e anche un apribottiglie a 11. Le mascotte sono inoltre raffigurate anche su diversi capi di abbigliamento acquistabili, dalle magliette fino ai berretti e alle felpe di colore blu, verde o viola.

Ma.Fu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA